

## L' aeroporto a Totò o a Massimo Troisi

24 febbraio 2010 — pagina 1 sezione: NAPOLI

LA POLEMICA milanese, sulla proposta del sindaco Letizia Moratti di dedicare una via cittadina a Bettino Craxi, ha tenuto banco per settimane. Circola su facebook un gruppo per intitolare, a Napoli, una piazza al principe Antonio De Curtis. A parte il fatto che già esiste una "via Antonio De Curtis", nel quartiere di San Carlo all' Arena, i "nuovi toponimi" devono sempre fare i conti con diritto e burocrazia, e ciò a prescindere dalle scelte sui nomi illustri da incidere sulle targhe viarie. a giunta di Palazzo San Giacomo e la commissione toponomastica, presieduta dal professore Ernesto Paolozzi, devono innanzitutto rispettare la regola generale dei "dieci anni dalla morte": se non è trascorso il decennio, nessuna intitolazione per il personaggio da ricordare, salvo deroghe che, però, in nessun caso possono riguardare persone viventi. L' orientamento a non mutare toponimi già esistenti è dettato non solo dall' esigenza di "rispetto dell' identità storico-culturale dei luoghi" (come è scritto sulle pagine web del Comune di Napoli). Burocrazia e ostacoli di carattere pratico suggeriscono di non cambiare la denominazione di strade e piazze. Eventuali modifiche, infatti, andrebbero recepite nei registri dell' anagrafe, con conseguenze inimmaginabili per quanto riguarda schede elettorali, documenti di riconoscimento, notifica di atti giudiziari e cartelle di Equitalia. Ma anche senza citare l' esempio di cartelle esattoriali e provvedimenti del tribunale, basta chiedere conferma delle difficoltà incontrate dai residenti in vie dal "doppio toponimo" (via Toledo-Roma, viale Gramsci-Elena e così via). C' è chi si è visto staccare il contatore dell' energia elettrica per una bolletta mai recapitata e quindi non pagata. Nelle città metropolitane, con centinaia di migliaia di abitanti, tutto diventa complicato, anche il cambio di nome di una strada, con tanto di rispetto all' illustre personaggio di turno che deve quindi "accontentarsi" di un anonimo vicolo. In caso di estrema necessità, a mio avviso, si potrebbe ipotizzare di intitolare aeroporto e stazione, che a Napoli sono abbastanza anonimi. Se esistono il Charles de Gaulle a Parigi, il Falcone e Borsellino di Palermo, la Victoria Station a Londra, magari un giorno, di ritorno da una vacanza, potremmo ascoltare il comandante che ci informa: «Si avvisano i signori passeggeri che tra pochi minuti atterreremo all' aeroporto Massimo Troisi di Napoli». Oppure: «Prossima stazione Antonio De Curtis». Costo dell' operazione: zero. Di questi tempi...

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/02/24/aeroporto-toto-massimo-troisi.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)